

«Quelli che hanno creduto in noi possono andare a testa alta...»

Caro compagno, ho l'impressione che l'insuccesso del nostro partito nelle elezioni sia troppo osannato dai nostri avversari e troppo subito dai nostri compagni e simpatizzanti. È vero che per gli uni c'è motivo di sorridere sapendo di avere avuto consensi non meriti, ma altrettanto non c'è bisogno di demoralizzarsi come mi pare facciano alcuni nostri compagni dirigenti e di base; anche perché debbono andare fieri del consenso ricevuto in condizioni che non sono state quelle degli altri dal punto di vista delle possibilità di operare con mezzi, spazi, stampa, reti tv che noi certamente non abbiamo potuto avere; e abbiamo invece dovuto sgobbare di persona con pochi mezzi.

Tutti coloro che ci hanno creduto possono andare a testa alta, perché siamo più vivi che mai e non siamo pochi: oltre 10 milioni, di quelli che contano nel campo del lavoro e della cultura.

E lasciatemi dire che se non fosse perché anche la gente come noi ha diritto di avere delle soddisfazioni, oserei dire che «tutti i mali non vengono per nuocere». Infatti sono sicuro che alla Direzione del nostro partito, alle federazioni, alle sezioni non sfuggirà la necessità di correzioni. Per tutti insieme, compagni e amici, sapremo ridare fiducia anche a coloro che oggi ci hanno voltato le spalle, in particolare modo alle forze giovanili, chiamandole costantemente a lottare per difendere i loro interessi di oggi e domani, per aprire una via meno tortuosa, per una migliore qualità della vita.

La pagliacciata dei componenti il pentapartito prima e durante le elezioni avrà fatto anche effetto di dinamismo; ma ciò che vedremo per il futuro sono certo che indurrà a ripensamenti fra molti di coloro che ci hanno abbandonati, in particolare modo quando si renderanno conto che questi figuranti fanno come i ladri di Pisa, che al giorno bisticciano e alla notte vanno a rubare insieme.

Gino Milli, Bologna.

Era meglio dire: «Né con la Staller né con i ladri»

Caro direttore, mi consenta di esprimere la mia opinione sull'elezione al Parlamento italiano della signora Ilona Staller.

Anche in questa vicenda non si sono fatti attendere i giudizi di alcuni uomini illustri come Leonardo Sciascia il quale, da un autorevole giornale, ha affermato: «Meglio la Staller che un ladro». Una posizione, un giudizio netto questa volta, e non equidistante come quello che lo stesso Sciascia espresse nel 1978, durante la prigionia dell'on. Moro rapito dalle Brigate rosse. In quell'occasione affermò: «Né con lo Stato né con le B.R.». Ciò fece molto discutere, dal momento che quella posizione di equidistanza a molti, compreso il sottoscritto.

La candidatura di Ilona Staller pone due problemi politici: si vuole suscitare negli elettori una considerazione negativa verso l'espressione del voto? E l'emancipazione?

Queste cose rallentano la marcia

Signor direttore, siamo lavoratori di una fabbrica metalmeccanica. A prescindere dal risultato che le ultime elezioni politiche hanno dato, al di là del colore politico al quale abbiamo dato la nostra preferenza, la cosa che ci ha indignate tutte è il modo in cui i giornali presentano l'elezione di Ilona Staller a deputato al Parlamento italiano.

Riteniamo che il Parlamento sia una sede troppo importante per assumere verso di esso comportamenti così superficiali e provocatori: in Parlamento si discutono le leggi, i diritti, i doveri dei cittadini e dello Stato, si decidono le sorti del Paese; pertanto non lo riteniamo idoneo a nessun tipo di divertimento o spettacolo, soprattutto a luci rosse. Per questi spettacoli ci sono lo-

cali idonei e chi ha necessità di queste rappresentazioni non ha che da recarsi nelle sedi appropriate.

Peraltro ci chiediamo: chi ha fatto questo tipo di provocazione, che scopi ha? Candidando Cicciolina ha voluto dimostrare agli elettori italiani la poca considerazione verso l'espressione del voto? Se questo era il motivo, almeno in parte c'è riuscito.

Sia bene inteso che non abbiamo nulla contro la signorina Ilona, convinta che ogni persona è libera di vivere la propria vita come meglio desidera: democrazia e libertà vogliono dire anche questo. Per garantire che l'Italia fosse tale, uomini e donne hanno dovuto sacrificare sogni, ideali e spesso la vita. A nostro parere il vero problema che si pone è di moralità politica, e

sottolineiamo: politica.

Cicciolina non rappresenta né le donne né la femminilità! Siamo convinte che sia troppo lontana dai problemi, dalla realtà delle donne. Il nostro mondo è un altro: quello dove si affronta giorno dopo giorno il modo di costruire la vita; si sceglie di avere un figlio al momento giusto; si cerca di conciliare il ruolo di madre e di lavoratrice; di lavorare tutte (chi lo desidera), che purtroppo ancora oggi è una possibilità negata; di impegnare le proprie competenze ed intelligenze senza dover rinunciare al mondo degli affetti e dell'amore (che non hanno niente a che fare con la pornografia e la donna oggetto).

Sono consapevoli di questo quelli

che hanno candidato Cicciolina? Cosa ne sanno delle lotte quotidiane che si fanno nelle fabbriche per il mantenimento del posto di lavoro, dei carichi di lavoro alle linee di montaggio, dei turni anche di notte a cui siamo sottoposte? Di battaglie politiche e anche familiari per la nostra emancipazione?

Ci preoccupa il fatto che i mezzi d'informazione diano molto spazio al debutto politico di una porno-star e poco o nulla al mondo del lavoro femminile. Queste cose rallentano, possono anche fermare la marcia del progresso e dell'emancipazione.

Lettera firmata da 11 donne lavoratrici presso la ditta Altissimo di Moncalieri (Torino)

mente egoista, e chi osa infrangere la barriera del «particolare» per rivendicare il desiderio di giustizia, di pace, di pulizia morale, viene ostacolato più o meno velatamente.

La gente onesta ha bisogno di non sentirsi sola nella lotta all'ingiustizia; ha bisogno di un riferimento sicuro che, penso, solo il Pci può dare: ho votato comunista proprio perché ho ancora fiducia in un riscatto dell'onestà, a scapito di chi sostiene di aver fatto «crescere l'Italia» o grida «forza Italia!», mentre fa solo gli interessi dei potenti, dei gerarchi e degli arrivisti privi di scrupoli.

D.G. Ferrara

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Nicola Martino, Serravalle Scrivia; Donato Corelli, Itri; Maura Cova Heinemann, Roma; Marco Lo Cicero, Padova; prof. Ettore Biocca, Roma; Giuseppe Verardi, Bologna («Si continua a dire che i giovani non ci hanno capito ed è un grossolano errore. Bisogna correggere il tiro: siamo noi che non ci siamo spiegati sufficientemente, il che vuol dire tutta un'altra cosa»); Andrea Ferretti, Reggio Emilia («La Rai ogni volta che riprende la sede del Partito alle Botteghe Oscure mostra il simbolo del Pci che, dal granché è bianco, sembra quello della Dc. Una coloratina per piacere!»).

Mauro Casella, Ponte a Moriano («Più movimento, senza inseguire altri se non la propria tradizione di partito di progresso e di riforma. L'immagine di altri partiti infatti è sì agile e di movimento, però è carente di contenuti»); un gruppo di aderenti alla cooperativa Soci dell'Unità, Empoli («Se si deve andare al governo andiamoci per i meriti della nostra nella opposizione e non per i compromessi»).

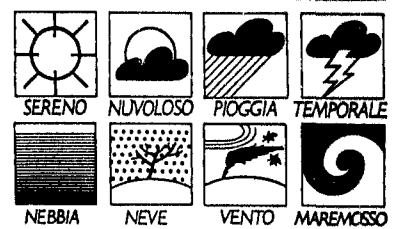
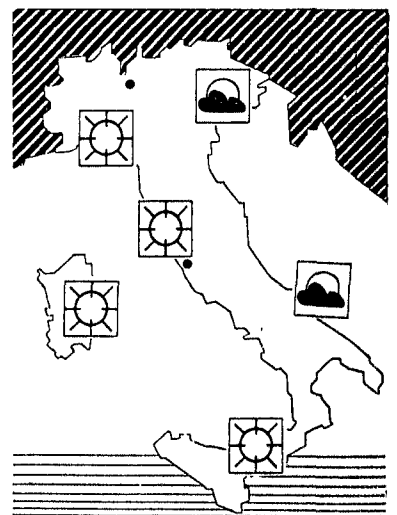
A proposito dei risultati elettorali ci hanno comunicato giudizi, osservazioni e critiche preziosi i seguenti lettori: Rosalia Grande, Roma; Luigi Bazzano, Fontanello Po; Alessandro Labonia, Crotone; Carlo Guarisco, Villa Morosca; Emilio Pazzini, Fiume Veneto; Domenico Zani, Milano; Ivano Torri, Brescia; Davide Fiorello, Como; Roberto Paganini, Monza; Luigi Bordini, Stradella; Sergio Vangelista, Gallarate; Elio Giacomelli, Livorno; Massimo Mosca, Gedin; Rolando Polli, Foligno; Giorgio Telloni, Milano; Luciano Citron, S. Fior; Pino Frattarola, Roma; Giovanni Cerri, Roma.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

Il comando della Nato, generale Rogers, ha cessato il suo mandato. Nessun rimpianto, naturalmente: fino all'ultimo ha denunciato il negoziato che procede, non senza difficoltà, sull'opzione zero, come inaccettabile capitolazione dell'Occidente. Ma queste sue posizioni erano note da tempo e di per sé, dunque, non sono notevoli. La notizia, invece, è quella relativa a chi gli succede: il generale Galvin. Una scelta già conosciuta da tempo, ma che solo venerdì 16 giugno è stata formalizzata alla riunione atlantica di Mons. Non è notizia di poco conto e meraviglia che la stampa non se ne sia quasi accorta, e anche l'Unità l'abbia relegata a pagina 7, e come fatto di cronaca.

Non è notizia irrilevante per due buone ragioni: 1) per via della figura del nuovo comandante innanzi tutto. Che non è un generale qualsiasi, ma il comandante, fino a ieri, della scuola militare americana che ha sede nella base di Panama; un istituto da cui sono usciti un buon numero di dittatori o aspiranti tali dell'America latina. E che è stato, sempre

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'aria di alta pressione che ancora controlla il tempo sulla nostra penisola è in fase di graduale attenuazione, perché da Nord si fa strada verso l'area mediterranea una depressione che attualmente interessa l'Europa Nord-occidentale. Una moderata area di instabilità agisce fra il Mediterraneo centrale e quello orientale, interessando marginalmente le regioni meridionali.

TEMPO PREVISTO: condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da acrii annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Addensamenti nuvolosi a carattere locale si potranno avere sulla fascia alpina, specie il settore orientale e sulle estreme regioni meridionali.

VENTI: ovunque deboli di direzione variabile. MARI: generalmente poco mossi o calmi tutti i mari italiani. DOMANI: tempo variabile sulle regioni settentrionali e su quelle adriatiche centrali con alternanze di annuvolamenti e schiarite; prevalenza di tempo buono con cielo in prevalenza sereno su tutte le altre regioni della penisola e sulle isole.

VENERDI: sulle regioni settentrionali condizioni di instabilità caratterizzate da annuvolamenti irregolari che durante il corso della giornata possono dar luogo a qualche fenomeno temporalesco. Temperatura in temporanea diminuzione. L'instabilità tende ad interessare gradualmente anche le regioni centrali, specie quelle del versante adriatico. Tempo buono sulle regioni meridionali.

SABATO: al Nord ed al Centro condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanze di annuvolamenti e schiarite, sulle altre regioni meridionali scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Boziano	19 33	L'Aquila	18 27
Verona	18 32	Roma Urbe	17 35
Trieste	24 34	Roma Fiumicino	20 31
Venezia	19 31	Campobasso	17 25
Milano	20 32	Bari	21 29
Torino	18 33	Napoli	23 34
Cuneo	18 30	Potenza	17 27
Genova	24 31	S. Maria Leuca	21 29
Bologna	19 33	Reggio Calabria	19 26
Firenze	18 35	Messina	21 28
Pisa	17 32	Palermo	20 26
Ancona	18 27	Catania	19 29
Perugia	20 30	Alghero	15 29
Pa-care	17 28	Cagliari	17 31

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	19 31	Londra	18 25
Atene	np np	Madrid	19 36
Berlino	18 32	Mosca	12 17
Bruxelles	18 29	New York	18 31
Copenaghen	18 22	Parigi	22 32
Ginevra	18 32	Stoccolma	16 20
Helsinki	11 20	Varsavia	8 24
Lisbona	20 34	Vienna	18 29

CHIAPPORI



Caro direttore, 89.000 lire è l'importo che ho ricevuto per aver svolto il lavoro di segretario in un seggio elettorale. Sono ormai 20 anni che a vario titolo svolgo una qualche attività nei seggi elettorali e sempre ho versato quanto mi era dovuto alla mia sezione territoriale. Non ho naturalmente nulla contro i miei compagni di Sezione, ma questa volta voglio fare la sottosegretario alla Cellula dell'Enea-Dipartimento reattori veloci di Bologna.

Intendo con questo gesto: 1) esprimere la mia stima verso tutti i lavoratori e compagni impegnati nel settore nucleare: lavoro da sempre duro ed impegnativo e da qualche tempo certamente ingrato, vista l'aria che tira nella società e purtroppo anche nel Partito; 2) manifestare la mia contrarietà alle scelte energetiche ed ambientali fatte ultimamente dalla Direzione del Pci, scelte che hanno saltato in un colpo solo le decisioni di Firenze. Personalmente, non trovando altre spiegazioni a questo, considero tale passo dovuto a sole considerazioni opportunistiche ed elettorali. Ma che tristezza se l'avanguardia non sa far altro che rincorrere le «mode» del momento! 3) esprimere il mio scon-

certo nel vedere Sindacato e Partito rincorrere per un anno intero (ed ancora oggi) il fantasma di Cernobyl e ritrovarsi improvvisamente di fronte la realtà di Ravenna e di Genova, lo sfruttamento, il lavoro nero, la pericolosità del lavoro, le statistiche impressionanti sugli incidenti del lavoro;

4) esprimere la mia contrarietà agli «annanzamenti» generali (26 aprile Corcos-S. Damiano) in cui tutto si mescola e si confonde nel pressapochismo, nella superficialità e nella incompetenza arrogante del movimento dei verdi. Valore della pace, disarmo, nucleare civile e militare, progresso tecnologico e sicurezza, difesa dell'ambien-

te, qualità della vita, modello di sviluppo eccetera: tutto diventa un groviglio inestricabile senza capo né coda.

Crede io sia invece indispensabile, accanto ai nostri temi tradizionali, fare crescere nella società e nel Partito una nuova «cultura della sicurezza», senza la quale è impensabile andare avanti in una società tecnologicamente avanzata;

5) e poi cosa propone in fondo il Partito, che vorrebbe essere di governo? NO al nucleare, NO al carbone, NO al petrolio... Sì al risparmio. Penso che nessuno sia contrario al risparmio; ma risparmio vuole dire due cose: primo, usare al posto giusto la fonte

energetica giusta; secondo, utilizzare al meglio ciò di cui si ha disponibilità, non fantascienza su ipotetiche «città del sole».

È comunque necessario creare su questi temi, almeno nel Partito, un dibattito ampio e un po' più serio; perché, come ben sai, il domani, a passi sempre più veloci, diventa oggi.

Bruno Cignani, Russi (Ravenna)

Ha reagito lottando per risultare tra i migliori

Gentile direttore, sono una ragazza ferrarese di vent'anni, che frequenta il primo anno di Università. Seguo con attenzione la politica, voto comunista ma non sono iscritta né al Pci né alla Fgci. Ho provato una cocente delusione per i risultati delle elezioni politiche, non tanto perché lo credessi in un trionfo del Pci, quanto per aver constatato che con Dc e Psi hanno vinto i mediocri e gli arrampicatori sociali.

Io sono stata oggetto - e credo non unica fra i giovani simpatizzanti comunisti - di episodi di discriminazione, non tanto materiale quanto morale, soprattutto a scuola. Fino allo scorso anno ho vissuto in una classe di liceo in cui era l'unica di sinistra, e per questo vittima di scherno da parte di compagni (per lo più sedicenti craxiani di ferro o apertamente fascisti) e anche di professori, che si sono rivoltati persone superficiali. Dal punto di vista scolastico questo non mi ha nuociono, ma mi ha costretto da una lotta profonda e continua per restare tra i migliori. Dentro di me, però, il segno è rimasto, ed è il ricordo di un periodo di isolamento.

Solo ora ho il coraggio di parlare della mia piccola, ma traumatica esperienza, e chiedo: è giusto? Ho pensato molto al motivo di fondo di questi atteggiamenti discriminatori e sono arrivata a dedurre un ragionamento molto semplice: quella gente è fondamentale-

Aperta-Rai è la nuova linea di relazioni commerciali inaugurata dalla seconda rete con l'acquisto di un serial in dieci puntate dal titolo «Shaka Zulu» coprodotto dalla tv di Stato sudafricana. Non ho visto la prima puntata andata in onda domenica e non vedrò le altre perché non m'importa molto sapere quanto sia «aperta» e «non razzista» oltretutto sicuramente spettacolare questa versione che resta comunque «bianca» della storia di quel paese. Non almeno con una parte di ciò che ha scritto Armando Savio sull'Unità, a proposito cioè di quella che definisce «la questione finanziaria». Si tratta effettivamente di denaro sporco sudafricano riciclato e già questo la ritiene ancora modesta l'indignazione giustamente espressa finora. Se nel mondo si vedono ben altre porcherie (ma c'è qualcosa di peggio dell'aperttheid?) non è un buon motivo per dare una mano come ha fatto la Rai, al governo di Pretoria per rompere l'isolamento nelle relazioni culturali, sportive e commerciali deciso dalla maggior parte dei paesi del mondo.

Perché invece le aziende Iri sono tanto attive nel «busi-

Le troppe mani date al governo razzista di Pretoria

MASSIMO MICUCCI

recentemente agli azionisti del gruppo di ritirarsi l'industria ha risposto che «non servirebbe a niente». Le Nazioni Unite, i movimenti anti-apartheid e la maggioranza nera pensano che sia indispensabile. Ma lo slogan scelto dalla Olivetti per affermare i suoi nuovi personali computer è «Libertà di scelta»: poco importa allora se serviranno a schedare i 3000 bambini tenuti in galera da Botha o comunque a far funzionare la macchina dell'apartheid. L'odore dei soldi basterà a coprire il puzzo di tanta vergogna?

Free the Children: «Libertate i bambini» è il titolo della campagna intrapresa per liberare i piccoli detenuti sudafricani, organizzata da numerose associazioni antiapartheid.

(Informazioni, c/o Cies via Palermo 36, 00184 Roma. Tel. 4746246). Secondo l'ambasciatore sudafricano in Italia i bambini sono molto meno e poiché hanno compiuto atti di violenza incitati da estremisti che vorrebbero l'eguaglianza dei diritti «è obbligo del governo reprimere queste azioni delittuose che portano inevitabilmente alla detenzione di molti minori». Rei confessi dunque i razzisti sudafricani. Ma che ci sta a fare in Italia il rappresentante di uno Stato neoschiavista che adesso sbatte anche in galera i ragazzini?

Un appello ai neoparlamentari: come ha già annunciato il compagno Natta rispondendo alle sollecitazioni del movimento antiapartheid il Pci presenterà un piano di sanzioni economiche e di altro tipo contro il Sudafrica e di aiuti ai paesi vicini. Non è davvero una questione di parte, discutetene al più presto e finalmente decidete, come ha già fatto il Parlamento Usa. Le sanzioni non serviranno a far cadere Botha all'improvviso, ma non adotarle serve di certo a tenerlo in piedi, a prolungare la violenza.

Il comando della Nato, generale Rogers, ha cessato il suo mandato. Nessun rimpianto, naturalmente: fino all'ultimo ha denunciato il negoziato che procede, non senza difficoltà, sull'opzione zero, come inaccettabile capitolazione dell'Occidente. Ma queste sue posizioni erano note da tempo e di per sé, dunque, non sono notevoli. La notizia, invece, è quella relativa a chi gli succede: il generale Galvin. Una scelta già conosciuta da tempo, ma che solo venerdì 16 giugno è stata formalizzata alla riunione atlantica di Mons. Non è notizia di poco conto e meraviglia che la stampa non se ne sia quasi accorta, e anche l'Unità l'abbia relegata a pagina 7, e come fatto di cronaca.

Non è notizia irrilevante per due buone ragioni: 1) per via della figura del nuovo comandante innanzi tutto. Che non è un generale qualsiasi, ma il comandante, fino a ieri, della scuola militare americana che ha sede nella base di Panama; un istituto da cui sono usciti un buon numero di dittatori o aspiranti tali dell'America latina. E che è stato, sempre

Il cambio della guardia del comandante Nato: che dice la sinistra?

LUCIANA CASTELLINA

fino a ieri, il comandante delle operazioni militari Usa in Honduras, vale a dire le forze che praticamente occupano quel paese strategicamente decisivo dell'istmo, supporto essenziale dei contras nicaraguensi. Anzi: il teonzatore di un progetto a più vasto raggio, destinato a stringere in una morsa più efficace anche Cuba e quanti altri mai osassero scegliere una propria autonoma collocazione.

Tutto ciò, è vero, l'ha fatto in qualità di ufficiale americano. Oggi è al comando, invece, del sistema militare atlantico, che è organismo non solo Usa, ma di tutti gli alleati nel Patto. Ma proprio questo dato solleva un problema qualche perplessità: un personaggio

con la biografia di Galvin era la persona più adatta a dirigere questo delicato organismo? Gli alleati europei - che pure sul Nicaragua così come sulla democrazia latino americana, hanno spesso espresso posizioni non proprio coincidenti con quelle maniacali del Corso Bianco - hanno dato il loro placet alla scelta così come prevede il Trattato? Non hanno sollevato alcun dubbio su una nomina così «segnata», che interviene in un momento così delicato, in prospettiva dei così profondi mutamenti nei rapporti Est-Ovest cui la svolta gorbacioviana consente di guardare? Non c'è stata, insomma, alcuna discussione in merito, e se sì, quando e con quali argomenti pro e

contro? La glasnost atlantica non mi pare eccellente.

2) Quanto è accaduto poi, oltre ai governi, un problema, e ben più rilevante, alla sinistra europea. Che in questi anni ha più volte affermato la necessità di dare alla «gamba europea» della Nato più forza, più voce in capitolo. Ebbene, è questa voce che in questa pur grave circostanza non si è sentita: non quella dei governi, e c'era da aspettarselo, vista la natura attuale dei più; ma neppure la voce della sinistra, che pure immagina non potesse avallare, in nessuna delle sue componenti, la scelta del generale Galvin senza neppure discuterlo. Non sembra che questo sia accaduto,

né si ha notizia, in Italia o altrove, di una richiesta di dibattito parlamentare in merito alle posizioni che i rispettivi governi avrebbero dovuto assumere circa la candidatura Galvin avanzata dagli americani da mesi (dunque quando anche le nostre Camere erano in funzione).

Né giustificabile appare il movimento della pace che, sebbene più di chi è dotato di rappresentanze parlamentari subisce il black out che circonda quanto avviene in sede Nato, avrebbe potuto e dovuto allestire qualche antenna. Il modo come è avvenuta la successione di Rogers solleva, insomma, un problema più di fondo per la sinistra europea: il rischio di rendere non credibile l'intero suo discorso a proposito della sicurezza, di cui la possibilità di stare nella Nato in modo non subalterno, ma da partner uguali, è parte fondante. Non è poco, e credo occorrerebbe riflettere su questa vicenda, se non si vuole che si radichino posizioni semplicistiche e propagandistiche sul nostro modo di stare nei rapporti internazionali.